

INEDITO: Ritrovato il manoscritto di Giuseppe Ungaretti dei Proverbi

Ho ricevuto una e-mail con contenuti “inediti” sul grande poeta Giuseppe Ungaretti dalla **Prof.ssa Catia Eliana Gentilucci**, docente di Economica Politica Giurisprudenza a Camerino e Presidente dell’Osservatorio per il Monitoraggio della Pace e della Sicurezza Territoriale di Assisi.

Dietro suo consenso pubblico in Avanguardia tale inedito.

* * *

È stato ritrovato un manoscritto di Giuseppe Ungaretti dei “Proverbi”. Il manoscritto, in inchiostro verde, è autografato dallo stesso Autore. Il ritrovamento è certo sensazionale poiché riguarda una nota poesia dell’Autore ed è documentato con foto del momento della sua stesura. L’opera è custodita presso l’Associazione Culturale “OmpSi” di Assisi che intende metterlo all’asta per destinare il ricavato in beneficenza. Sono molteplici le attività a sfondo umanitario sostenute dall’OmpSi (vedi: www.arte-si.com).

I proverbi

UNO

*S’incomincia per cantare
E si canta per finire*

DUE

*È nato per cantare
Chi dall’amore muore.*

*È nato per amare
Chi dal cantare muore.*

TRE

*Chi è nato per cantare
Anche morendo canta.*

QUATTRO

*Chi nasce per amare
D'amore morirà.*

CINQUE

*Nascendo non sai nulla,
Vivendo impari poco,
Ma forse nel morire ti parrà
Che l'unica dottrina
Sia quella che si affina
Se in amore si segrega.*

Questo ritrovamento che non può passare inosservato ha destato una riflessione in chi scrive.

È noto che Ungaretti ha segnato la letteratura a lui successiva, è noto che Ungaretti è un grande letterato, poeta del suo tempo, è noto che la grandiosità dell'opera di Ungaretti è riconosciuta in tutto il mondo. Insomma, è noto che Ungaretti è l'Ermetismo del Novecento.

Ma quanto Giuseppe Ungaretti è stato influenzato dagli eventi economici e sociali delle due guerre mondiali? La risposta è: molto.

Non solo perché le sue opere testimoniano le paure, le incertezze, i dubbi, le violenze di un periodo storico drammatico per lo scenario internazionale coinvolto nelle due guerre mondiali; ma anche perché gli stessi dubbi influenzano il pensiero più ortodosso degli economisti che possono essere considerati, insieme agli artisti, nella categoria degli attenti osservatori degli umori collettivi.

Nella categoria cioè di coloro che si interrogano sul perché delle problematiche sociali, su come sia possibile ottenere il meglio date le risorse scarse, l'irrazionalità umana e le rigidità dei comportamenti economici.

A giudizio di scrive, in sostanza, il metodo ermetico della metrica di Ungaretti può essere paragonato al metodo eterodosso e eclettico con cui alcuni economisti del Novecento si sono approcciati all'economia.

L'ermetismo di Giuseppe Ungaretti

Durante il ventennio fascista si sviluppa il movimento ermetico dove si realizza un rinnovamento del linguaggio, che appare diverso e svincolato dagli schemi tradizionali della poesia. Il termine fu coniato nel 1936 dal critico letterario Francesco Flora, per indicare che si trattava di una poesia pura e fuori dagli schemi. Il compito della poesia ermetica era di portare alla luce l'essenza segreta del reale, scoprendo i lati più nascosti dell'animo umano e delle cose, testimoniando la sofferenza esistenziale. La poesia ermetica interpreta una condizione spirituale nuova e legata alle vicende storiche italiane (prima guerra mondiale, dopoguerra, fascismo) ed esprime il disagio dell'uomo sui problemi della società. I temi più trattati sono: il senso di solitudine di un mondo ostile, l'angoscia che deriva dal non comprendere il significato della vita, l'impossibilità di stabilire un rapporto armonioso con l'universo e con le persone. La metrica tradizionale è superata, con il trionfo del verso libero, la punteggiatura talvolta viene abolita o ridotta al minimo. I poeti ricorrono all'uso della metafora, della sinestesia, dell'analogia per rendere carichi di significati i loro messaggi. I più importanti poeti ermetici italiani sono Giuseppe Ungaretti e Salvatore Quasimodo.

Ricordiamo che Giuseppe Ungaretti è considerato il fondatore dell'ermetismo. In sintesi si può dire che, pur con mille aspetti e soluzioni diverse, gli ermetici cercano di restituire al linguaggio della poesia una sua dimensione essenziale, scabra, talvolta volutamente oscura (di qui il termine) al fine di restituire alla parola abusata verginità e novità. Così riscattate le parole tornano a essere specchio della realtà e consentono all'uomo di percepire l'inesprimibile sostanza di quel mondo apparentemente privo di senso che lo circonda. Strumento tecnico fondamentale per gli ermetici è l'analogia, intesa però in un senso tutto particolare ben spiegato dallo stesso Ungaretti: "il poeta d'oggi cercherà di mettere a contatto immagini lontane, senza fili". Per l'ermetismo la realtà era profondamente unitaria e ogni suo aspetto era accettato come parte di un'unica totalità che tutto perva-

deva e tutto comprendeva, un tutto unico in cui dicotomie e distinzioni come quelle tra anima e corpo, spirito e materia, si adattavano e si integravano armoniosamente.

Ogni cosa, a suo modo, aveva un valore ed era inglobata in un disegno complessivo. Per gli ermetici, inoltre, le analogie o corrispondenze che collegano i diversi piani della realtà trovano massima espressione nei simboli, che per loro non erano solo una pratica semplificazione grafica ma erano anche, come i suoni, le lettere e le parole in egiziano e in ebraico, cellule cariche di energia latente, maglie nel tessuto della realtà, intrecci che tengono insieme la rete. Come avrebbe detto Baudelaire quasi duemila anni dopo, la realtà è una “foresta di simboli”.

Per di più tali simboli potevano essere ‘attivati’ e manipolati, come gli elementi e le molecole in chimica, per formare nuovi composti, nuovi amalgami di possibilità e, in virtù di tale manipolazione, provocare mutamenti.

Con l’ermetismo, dunque, si fece strada nel pensiero umano un concetto del tutto nuovo, cioè la convinzione che invece di restare passivo e impotente, in balia dei capricci degli dei, l’uomo poteva diventare ‘agente’ e affrontare con grande vigore la ricerca dei mezzi attraverso i quali provocare mutamenti nel mondo circostante e in se stesso. Nel bene o nel male, l’uomo era finalmente in grado di iniziare a manipolare la realtà.

Ebbe così inizio una ricerca, radicalmente nuova ed estremamente dinamica, sul cosmo e i suoi processi. Questa ricerca sarebbe diventata il fondamento non solo della tradizione magica occidentale (conosciuta come ‘Alchimia’) ma anche, a partire dal rinascimento, della stessa ricerca scientifica.

Il Ritratto di Giuseppe Ungaretti realizzato da Pericle Fazzini

Altro importante ritrovamento, sempre da parte della Associazione OmpSi, è la “bozza in bronzo della testa” del Ritratto di Ungaretti di Pericle Fazzini. L’opera, realizzata in legno, si trova presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma.

Fazzini s'inserì nella storia dell'arte di furia, con un'immediatezza creativa, una potenza sorgiva veramente mirabili. Era poco più che ventenne, questo provinciale delle Marche trapiantato nell'imperiale mascherata romana, quando incise questo mirabile ritratto del poeta, burbero ed ironico, scostante nella sua invadente umanità. Lo scultore punta, corre al risultato espressivo senza incertezze, ignorando volutamente ogni decente regola formale; taglia, rabbercia, rafforza il legno con concitata brutalità; la disadorna semplicità che ne deriva, mentre conserva la vibrazione immediata di una natura umana sanguigna e conturbante, nella sua naturalezza provocatoria, attinge per forza d'intuizione una monumentalità autentica, interiore.

Come è noto l'artista lavora per tutta la sua vita in uno studio in via Margutta, si isola dall'ambiente artistico romano, realizzando in solitudine alcuni dei suoi massimi capolavori, come il Ritratto di Ungaretti. Negli ultimi anni della sua vita, Fazzini si dedica soprattutto ai bronzetti, all'incisione e anche a raccogliere i molti scritti e appunti. In uno dei suoi ultimi appunti si legge: "La morte e la vita sono la medesima cosa, fanno parte dell'infinito mistero in cui gli uomini e i piccoli invisibili insetti hanno lo stesso peso, in un sempre più misterioso universo che non si logora mai".

50 anni di poesia di Eugenio Montale con dipinti di Virgilio Guidi

Il volume della Casa Editrice La Nuova Foglio è un'opera artistica rara, resa unica dalle dediche di Eugenio Montale e di Virgilio Guidi all'editore.

Eugenio Montale esprime una nuova intensità derivante da una continua ricerca nelle cose e nelle parole di un legame con la situazione umana, originato anche dalla forza di un linguaggio fortemente ancorato al presente. Eugenio Montale individua così il punto di equilibrio tra la letteratura e il quotidiano, uno spazio non rifiutato, ma vissuto con un sereno distacco lontano dal turbinoso mutare dei tempi e del significato esistenziale.

Montale e Guidi si sono incontrati nel periodo della Biennale di Venezia e nel periodo di Virgilio Guidi conosciuto come "Momento Spaziale".

Le 10 litografie del volume infatti sono cariche delle tensioni della tragedia vissuta dall'Europa dei due dopoguerra. Esse esprimono la matericità suggeritogli dalla conoscenza dell'Informale. La poetica della "luce spaziale" sulla convinzione che la luce è il vero principio su cui si reggono tutte le cose. Egli stesso cita in proposito Sant'Agostino, per cui senza luce non ci sarebbero né forme, né colori.

***Dal ritrovamento di un manoscritto
di Giuseppe Ungaretti alcune riflessioni
sul tema dell'Ermetismo nell'Economia***

L'Ermetismo e l'Alchimia in Economia

Partendo dalla definizione di Economia di Lionel Robbins che, nel suo *An Essay on the Nature and Significance of Economic Science* (1932), la definisce: *'the science which studies human behaviour as a relationship between ends and scarce means which have alternative uses'*, possiamo spingerci a considerare l'Economia come la ricerca dell'uomo nel soddisfare nel miglior modo i propri fini utilizzando risorse scarse.

Cioè la scienza che studia il comportamento dell'uomo teso ad ottenere la migliore soluzione possibile per sé date le risorse. Tale comportamento a giudizio di chi scrive può essere avvicinato ad un procedimento alchemico.

Oggi più che mai, in piena crisi economica globale, sull'orlo dell'ennesimo conflitto globale, al centro del permanente stato di emergenza mondiale, al limite della sostenibilità dell'uso delle risorse naturali, oggi più che mai si fa impellente il pensiero di una nuova economia aperta all'etica e alla morale nella quale l'uomo diventa motore e promotore della crescita economica e dello sviluppo sociale e civile.

Una nuova arte di gestione delle risorse (umane ed economiche) che abbia almeno il rispetto di osservare e comprendere l'oggetto del proprio lavoro, piuttosto che mirare esclusivamente a garantirsi il domino. La nostra realtà non ha più bisogno di 'amministratori' ciechi, così come un campo non ha bisogno di essere coltivato da chi non conosca la differenza tra la crusca e i semi.

Questo ragionamento non è certo estraneo al sistema di pensiero ita-

liano più moderno ed eterodosso. Lo stesso Giuseppe Toniolo con *Economia, Ecologia e Energia* ha anticipato i tempi nella ricerca di soluzioni migliori alternative che potessero inquinare meno e ottenere risultati più efficienti; ma anche Giovanni Demaria nella sua ecletticità interpretava l'agire delle variabili economiche in modo da inserirle in un processo economico più aderente alla realtà; e ancora Enrico Barone che partendo dalle leggi economiche marginaliste razionali e ortodosse ha messo in rilievo l'impossibilità di individuare un equilibrio dato e determinato; ed ancora Gustavo del Vecchio e Federico Caffè che non convinti della razionalità data e spiegata dalla ortodossia si interrogavano sul come poter agire per garantire maggiore giustizia sociale.

Questi economisti partendo dalla idea che l'universo economico può essere sintetizzato in categorie hanno cercato attraverso il ragionamento scientifico, libero e fuori dagli schemi, di trarre il percorso attraverso il quale le categorie economiche possono interagire per ottenere il risultato migliore, come appunto un alchimista dell'economia, dando rilievo all'azione umana quale centralità dell'agire economico. Il pensiero economico del Novecento, attraverso un ragionamento essenziale, ha risentito, dunque, degli stessi influssi che nella letteratura ha portato all'ermetismo, come arte di organizzare il proprio universo di riferimento secondo le regole di un'armonia generale. In Economia in particolare si sono considerate le categorie economiche come tasselli da combinare tra loro al fine di ottenere il massimo beneficio al minimo costo per il bene collettivo.

Spingendo il ragionamento: l'Ermetismo e il Postimpressionismo di Enrico Barone

La poesia, come la pittura e la musica, è uno strumento di comunicazione diretto che trasmette sensazioni e ideali. Dallo stile, dell'artista e del letterato, si può leggere e interpretare il suo pensiero e la sua personalità.

Ipoteticamente un letterato ermetico se dovesse esprimere il suo stato d'animo attraverso la pittura lo farebbe attraverso uno stile altrettanto sintetico e razionale come il postimpressionismo.

Il Postimpressionismo indica, infatti, quei pittori che cercavano di su-

perare e di andare più in là dei canoni e del modo di pensare del “naturalismo impressionista”, nel tentativo di dare vita a nuove forme espressive di Arte, che porteranno in seguito una grande influenza in tutta la pittura del XX secolo.

Alcuni degli Artisti più importanti di questo nuovo modo di pensare e di fare Arte furono sicuramente Cézanne, Gauguin, Van Gogh e Munch i quali, pur avendo tra loro molte differenze sia di personalità che di temperamento, hanno comunicato sentimenti e stati d'animo fortemente legati alla passionalità dell'uomo, alle sue debolezze e alle sue speranze. La loro idea è di andare oltre la fugacità e la superficialità delle impressioni visive, cercando di cogliere l'essenza della realtà.

Essenzialità che ritroviamo nell'ermetica di Ungaretti e che contraddistingue gli scritti di Barone e i suoi dipinti.

Lo stile pittorico di Barone non è dettato dal caso; esso è asciutto, diretto, concreto, stringato e come i suoi scritti economici, trasmette un messaggio emotivo senza fraintendimenti.

Come i poeti ermetici Barone caratterizza i suoi scritti per il suo pessimismo verso la capacità del sistema economico di raggiungere le condizioni di equilibrio; è critico verso gli economisti che credono nella bontà del sistema economico. Nei suoi scritti imperversa l'incertezza. Da ciò la sua novità di stile nell'espone il suo pensiero di economista attento scrutatore del mondo reale e del comportamento dell'uomo. La stessa essenzialità la si può ritrovare nei suoi dipinti che si inseriscono a pieno titolo nel postimpressionismo (come il dipinto proposto in calce che è uno dei nove donati dal nipote di Enrico Barone, Valerio Franchina, a chi scrive).

Catia Eliana Gentilucci

